

Vivere in un Monastero - (Il Monachesimo nell'Europa prima del 1000).

Obiettivi formativi.

1. Proponendo all'alunno una conoscenza generale del fenomeno del monachesimo in ambito cristiano, egli viene guidato a comprendere la grande innovazione rappresentata dal monachesimo italiano e, confrontandone di valori fondanti nel contesto del tempo, può essere portato a confrontarli con alcuni modelli attualmente diffusi.
2. Attraverso la conoscenza della vita e diffusione delle comunità monastiche come espressione di un corpo sociale armonico e ben regolato, l'alunno può giungere a scoprire comprendere il ruolo svolto dal monachesimo nella costruzione del nuovo sistema socioculturale europeo.
3. **La vita di comunità** rappresenta un modello per la primitiva vita sociale dell'Europa, come tale si presenta anche nel mondo moderno, come una proposta e confronto con la modernità nello spirito e nei valori innovativi dei fondatori.

Acquisizione delle conoscenze indispensabili. Organizziamo, come avvio, una serie di conoscenze su una realtà che anche oggi è sufficientemente diffusa. “*Guida ai Monasteri d'Italia*” di G.M. Grasselli – P. Tarallo, Piemme Pocket, 2006 contiene un elenco di più di 500 luoghi italiani di antica spiritualità, per regione con cenni storici sul loro sviluppo. Offre materiale per organizzare delle mappe e degli itinerari, riferiti al culto dei santi. Dato il numero di monasteri in Italia, una visita è proponibile; l'incontro con un monaco dà luogo ad approfondimento sui temi della storia del monastero, del ruolo da esso svolto nel territorio.

1. Due siti sono estremamente ricchi e di facile consultazione anche per ragazzi:
<http://www.ora-et-labora.net/> e <http://digilander.libero.it/monachesimo/index.htm>. Essi sono ricchi di materiale sia scritto che iconografico, la loro esplorazione guida gli alunni in gruppo, o anche singolarmente, ad elaborare delle personali ricerche da elaborare magari tramite “presentazioni”. Particolarmente il primo è una guida completa sulla storia, l'importanza, la spiritualità del movimento benedettino dalle origini e nel corso della storia, raccogliendo anche le fonti utilizzabili.

Primo percorso. Nella storia i fondatori di un Movimento (non sono monastico, ma anche politico, collettivo-sociale eccetera) hanno sempre presente una visione di “**comunità**”, cioè come modo di stare assieme, di riconoscersi (appartenere) e del ruolo (compito) che essa è chiamata a svolgere nella società, in cui esso si inserisce.

Esaminiamo la scuola e la classe come esempi per comprendere gli elementi costitutivi comuni di una “**comunità**”, nella quale l’alunno è inserito e alla quale appartiene: In che misura e quanto la “comunità classe” risponde i seguenti requisiti:

- stare insieme,
- avere scopi comuni e compiti diversi,
- condividere valori, stili di vita,
- dandosi ordine e organizzazione con delle regole?

L’alunno però non appartiene solo a una comunità scolastica, egli è attivo anche in altre forme, ovviamente la prima delle quali è la famiglia.

1. Quale lo “specifico” di una **comunità monastica**? La visione di alcune sequenze del film “*Il grande Silenzio*” di Philip Gröning può rendere comprensibile l’essenzialità di una primitiva e necessaria esperienza monastica.

Chi sono i monaci? Essi sono presenti in tutte le religioni (islamismo, induismo, buddismo...), e, quindi, esprimono un “ideale” di vita universale.

2. Il termine originale greco (“*monachos*”) indica soprattutto l’uomo solitario, celibe, che ha conquistato la vittoria sul tentatore attraverso un percorso di ascesi e di totale distacco dal mondo, vivendo nel deserto. Tale caratteristica appartiene alla prima presenza monacale della chiesa orientale.
3. In Occidente, invece, indica una comunità di persone che, pur vivendo in luoghi separati, stanno assieme assegnandosi dei compiti per realizzare un’opera condivisa spirituale ma anche materiale.
4. Va distinta, inoltre, la prima esperienza monastica (come personale e comunitaria strada per la ricerca di Dio e la realizzazione di una vita cristiana perfetta) dallo sviluppo degli ordini religiosi dopo il 1000 che rivolgono il loro impegno alla società e alla riforma della Chiesa (francescani, domenicani...). Anche il termine cambia: non si parla più di monaci, ma di “*frati*” e di ordini religiosi (domenicani, Francescani...)

Un aspetto storico meno conosciuto è il contemporaneo **monachesimo femminile** che, fin dall'inizio, valorizza la condizione femminile, sottraendola all'assoluto dominio maschile e offrendo strumenti ed occasioni di elevazione culturale (le donne di monasteri imparano a leggere e scrivere). Due esperienze particolari hanno assunto importanza: Egeria, grande viaggiatrice del 380 d.C. circa per le consorelle scrive in latino i suoi diari di viaggio verso la Terra Santa (vedi notizie in: <http://www.url.it/donnestoria/testi/recensioni/maririegeria.htm>) e santa Scolastica sorella di San Benedetto.

Secondo percorso. In un contesto storico un “fondatore” riunisce un insieme di esperienze preesistenti, dando una “**regola**”: fissa, cioè, i sentieri di un percorso spirituale.

1. La storia del Monachesimo è segnata dalla presenza di grandi personaggi, che, nell'imitazione della vita di Gesù, fondano la propria opera sulla preghiera, una asceti¹ e danno nuova dignità al lavoro manuale ed intellettuale.
2. Essi, radicati nella tradizione, si assumono il compito di costruire nuove forme di comunità entro cui la vita morale possa essere sostenuta e la civiltà custodita.
3. Per il monachesimo occidentale come fondatore è riconosciuto Benedetto da Norcia. Leggiamo vari passi della sua biografia nel *Secondo libro dei Dialoghi* di papa Gregorio Magno:
4. (<http://www.ora-et-labora.net/dialoghidis.html>, *biogra*) che, tuttavia, non è un libro storico, ma un esempio di raccolta di leggende e di “fioretti”, un libro devozionale².
5. Una rappresentazione pittorica della vita e dei miracoli di san Benedetto è nei celebri affreschi di Luca Signorelli e del Sodoma nel Chiostro Grande del Monastero di Monte Oliveto Maggiore (Siena).

¹ Il termine "asceti" (dal greco askesis) in origine significava esercizio, allenamento di un atleta per il superamento di una prova. L'ascetismo viene riferito inizialmente al Cristianesimo, ma si ritrova nella storia delle religioni come un fenomeno comunemente presente. Può essere interessante con gli alunni analizzare questo termine non soltanto riferendolo alla vita e all'esperienza religiosa, ma anche come insieme di lotta, sforzi e rinunce, che ognuno deve mettere in atto per raggiungere certi risultati nella formazione della propria personalità e come mete proposte.

² Nella letteratura del medioevo grande importanza assume l'insieme la lettura devozionale: fra tante opere vale la pena di ricordare “*La leggenda aurea*” di Jacopo da Varagine (Varazze), una monumentale raccolta di storie di santi. Il libro non contiene solo un florilegio di aneddoti sulla vita di santi, ma anche una raccolta di edificanti meditazioni spirituali. Quest'opera di agiografia è diventata un classico della letteratura spirituale e venne spesso imitata nei secoli, anche grazie al bello stile dell'autore. Jacopo descrive le vicende dei suoi personaggi immergendoli in un'atmosfera meravigliosa e miracolosa, ma, grazie al suo stile sobrio e realistico, le vicende leggendarie e i personaggi assumono una vivacità che li più umani. La lettura di alcuni di questi testi, facilmente reperibili in Internet, sono una ottima occasione per un'esercitazione sia di carattere stilistico che storico che può coinvolgere facilmente gli alunni.

Terzo percorso: riguarda i valori della comunità e della convivenza sottolineati nella *Regola di San Benedetto* come modello di società che realizza il “*Bonum commune*”. Dopo la lettura a gruppi dei passi più significativi del testo (<http://www.ora-et-labora.net/RSB.it.html>) poniamo domande per attualizzarle nel contesto dell’esperienza confrontandole con le regole che ordinano la nostra comunità classe o scuola confrontando i tempi in cui collochiamo le diverse esperienze.

Il monaco *non astrae* ma *si incarna* in un contesto e in un vissuto storico. Il quadro socioeconomico nel quale opera san Benedetto è il momento di passaggio dalla romanità alla “barbarietà” ed è lì che delineiamo il contributo alla storia della cultura e della civiltà.

Il valore della regola. La “Regola”, come esprime la parola,:

1. dà ordine a ciò che si fa, stabilisce la finalità dell’azione, da essa discende il valore della stessa e lo spirito (il modo) giusto nell’agire. I monaci sanno che la regola è il bene per la loro vita e la regola non va imposta ma accettata e vissuta.
2. Il monastero si costituisce come una “piccola società ideale”, nel senso che ogni persona ha un valore e un posto di pari dignità, in cui è perfettamente integrata (visione di “uomo sociale”, non di “uomo-isola”). Il monastero è autonomo, indipendente, autosufficiente ma non separato dal territorio, all’interno del quale esso attua una “nuova economia” . (capitolo 66, 15,18). È praticata la comunione dei beni (cap. 33).
3. Per il monaco la preghiera è l’azione più importante. Con l’insegnante di religione si proponga di comprendere il valore del silenzio, dell’ascolto, della riflessività (v. prologo, cap. 6, 57, 19) pure come mezzo di controllo delle proprie emozioni.
4. Si realizza una rivoluzionaria concezione dell’autorità. L’abate, eletto a suffragio universale, è il Padre, non il *Dominus* della Comunità; ogni membro consultato esprime un parere: è un esempio di “democrazia” (capitolo 2, 3).
5. In un periodo di invasioni, guerre e scorrerie la Regola propone una “via per la pace” al capitolo 4, 34).
6. L’ospitalità e l’accoglienza, specialmente dei più poveri, sono il valore cardine del comportamento del monaco. Colui che chiede ospitalità è accettato come Cristo stesso (capitolo 53).
7. La concezione del lavoro dei monaci segna una rivoluzione culturale per il mondo antico che lo considerava un’attività da schiavi.
8. Scopriamo che la vera ricchezza del monastero è la biblioteca. Essa è il centro della produzione culturale³..

³ Proponiamo una ricerca sull’importanza culturale ed artistica rappresentato dagli *scriptoria* e dagli amanuensi

Organizzazione alla giornata e del tempo: l'idea di dividere la giornata secondo un ordine preciso, di mangiare e di riposare in ore determinate, di stabilire e rispettare regole per un'ordinata convivenza, costituisce una novità per quel tempo. I monaci sono uomini che vivono del proprio lavoro (cap. 48, 57), le loro giornate sono differenziate secondo le stagioni: la primavera è il tempo delle semine, l'estate quello del raccolto, l'autunno quello della vendemmia, d'inverno si può dedicare più tempo alla lettura e alle attività interne al monastero.

Esercitazione proposte. Proponiamo una serie di attività tenendo conto delle capacità e degli interessi di ciascun alunno o dei vari gruppi di lavoro.

1. Rispondiamo correttamente a un questionario generale sulle origini, cenni biografici, importanza per l'Europa del monachesimo benedettino
2. Analizziamo gli impegni della nostra giornata, produciamo un orario ragionato assegnando con colori l'importanza degli impegni.
3. Dai passi letti della Regola, deriviamo "regole" per la vita della comunità classe, mettendo in luce scopi, strumenti, comportamenti per raggiungere le finalità.
4. Con l'insegnante di Educazione all'Immagine ci cimentiamo nella realizzazione di alcune *miniature*, utilizzando il sistema adottato dagli autori dei codici medievali (*iniziale*, *cornice*, *illustrazione miniata...*). Si Consulti:
http://digilander.libero.it/gregduomocremona/codici_mininati.htm.
5. Con la semplice ricerca su Internet ricerchiamo e riportiamo su una carta della propria regione gli insediamenti religiosi anteriori al 1000 (*monasteri- santuari-*), allegando una ricerca storica per ciascuno, il nome dei santi cui erano dedicati e ricostruendo la rete stradale che li collegava